



Pignola nel '700

Per citare quest'articolo:

Sebastiano Rizza, *Vita di paese negli Almanacchi di Ruoti e Avigliano*

U laccè - sito di cultura popolare e del dialetto di Pignola (PZ)

Url pagina: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare/pignola/miscellanea/almanacchi-ruoti-avigliano2014.pdf>

Homepage: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare>

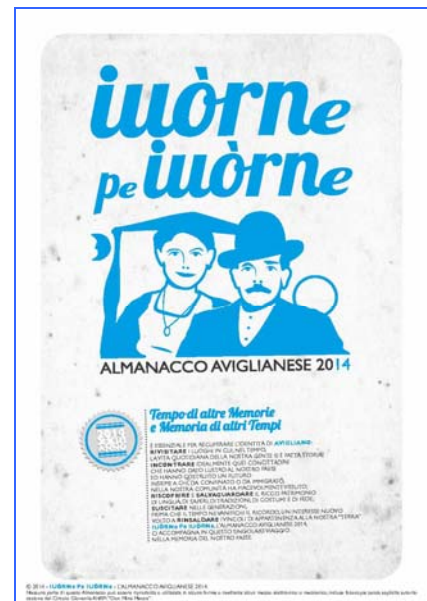
Vita di paese negli Almanacchi di Ruoti e Avigliano

Sebastiano Rizza

(seb.rizza@email.it)



Sono usciti puntualmente il *Calendario ruotese 2014* e l'*Almanacco aviglianese 2014*. Un gradito appuntamento che si ripete ormai da ben quattordici* anni per il primo e da ventiquattro per il secondo. Due lavori, a più mani, che, pur nella diversità, sono un po' lo specchio l'uno dell'altro, così come, a un tiro di schioppo, si confrontano e si scrutano, talvolta in cagnesco, Avigliano e Ruoti, distanti ambedue circa 20 km dal capoluogo, Potenza.



Il *Calendario ruotese* di quest'anno è dedicato a *La sett'eman e re la zit'e* ovvero *Il matrimonio antico ruotese*, mentre l'*Almanacco aviglianese* ha come titolo *Tempo di altre Memorie e Memorie di altri Tempi*. Tutt'e due, in uno slancio di nostalgia per il tempo che fu, si propongono di recuperare e salvaguardare la cultura, le tradizioni, la lingua dei rispettivi paesi. Due paesi che nella lingua conservano, anche se in misura più contenuta rispetto ad altri paesi lucani, tracce galloitaliche, retaggio di quel modo di parlare di quella gente venuta dal nord Italia, in ondate successive, a partire probabilmente dal XII sec. E, in quest'ambito, mi piace segnalare la pubblicazione, nel 2013, per i tipi di Pisani T. Edizioni di Avigliano (PZ), del *Vocabolario di Ruoti*, compilato a più mani (Flavia Pizzuti, Maria Troiano, Gerardo De Carlo e Felice Faraone), e sotto la

* Per mia disattenzione, ho scritto precedentemente, come mi ha fatto notare qualche lettore, *trentaquattro* anni invece di *quattordici*. Me ne scuso con i lettori e con i redattori dei due almanacchi.

supervisione della prof. Patrizia Del Puente dell'Università della Basilicata e responsabile del "Progetto A.L.Ba" (Atlante Linguistico della Basilicata), a cui ha dedicato una recensione Maria Teresa Greco, apparsa in *Leukanikà* (2013/1-2), organo del Circolo Culturale Silvio Spaventa Filippi di Potenza. Un vocabolario che va ad aggiungersi agli ormai numerosi lessici locali, grazie ai quali possiamo avere una visione sempre più completa della Basilicata dialettale.

Tornando ora all'argomento di queste note, si diceva dell'antico matrimonio ruotese, la cui descrizione mi sembra abbastanza efficace, pur nella sinteticità, è lasciata alla penna di Flavia Pizzuti, la quale partendo dal significato etimologico della parola *matrimonio*, da «*mater* (madre, genitrice) e *manus* (compito, dovere), da cui *dovere della madre a generare*», ci guida passo passo in questo itinerario, che va dal fidanzamento al rito religioso. Il primo passo si compiva attraverso *lu mūasciatar^e*, che era colui che possiamo definire il messaggero d'amore. Colui che si recava dalla famiglia della ragazza a cui aspirava lo spasimante. L'"ambasciata", se andava a buon fine, si procedeva all'incontro fra i giovani; in caso contrario, lo spasimante respinto doveva darsi pace o rimuginare per tutta la vita le parole del "benservito", come nel caso di *^eF^elic^e Curdèdd^e*, ricordato dalla Pizzuti. L'altro punto delicato era rappresentato dalla dote. Se si trovava un accordo fra le due famiglie, veniva redatto una sorta di contratto e si poteva, quindi, pensare al matrimonio. La Pizzuti descrive anche altri aspetti singolari, ai nostri tempi ma non nel passato che avevano un ruolo simbolico non indifferente, come la preparazione de *lu ljét^e*, il letto matrimoniale, un'impalcature di tavole sostenuta dai *pjér^e r^e stadd^e*, cavalletti in legno o in ferro, su cui si adagiava *lu saccón^e*, una specie materasso, riempito, di *lan^e*, lana, *cūóff^el^e*, foglie di granturco essiccate, o *capizz^e*, filaccia. Segni della povertà dei tempi! Poi il giorno delle nozze con la sposa elegantemente vestita e con la *tuūagli^e* in testa, il copricapo bianco e ricamato. Infine, il banchetto. Anch'esso all'insegna della fugacità, soprattutto se riportato ai tempi nostri.

Il tutto corredato da foto di matrimonio, rigorosamente in bianco e nero, che vanno dalla fine dell'Ottocento agli anni '70 del secolo scorso. Interessante una foto del 1934 che riprende lo snodarsi di un solenne corteo matrimoniale. E come ciliegine sulla torta, i proverbi in tema.

Anche l'*Almanacco aviglianese*, che non è monografico ma tocca i vari aspetti della cultura popolare paesana, ci offre accanto a una dozzina di foto, anch'esse in bianco nero, una miscellanea di proverbi, ricette, preghiere, quelle che recitava un tempo *mammahgrànnna*, cioè la nonna, canti e racconti, poesie di poeti dialettali locali, briciole di storia locale, soprannomi.

Suddivisi per categoria, i soprannomi, in verità pochi quelli riportati, rispecchiavano ora la contrada di provenienza di chi li portava, ora un tratto del carattere o la corporatura che ricordava spesso un oggetto d'uso quotidiano.

Una delle notizie più interessanti mi sembra il modo in cui, un tempo, si indicavano le ore della giornata, dall'alba, che era detta *mattutine*, a due ore dopo l'imbrunire, ovvero *re doj' ora re nôtte*. Inframmezzate da quelle che si ispiravano alla preghiera. *S'àuza la messa* indicavano le undici e trenta, *l'ora re l'ufficie*, cioè l'ora in cui si recitava l'Officio divino tra le otto e le nove, *il Vespre* segnava l'ora dalle quindici alle sedici, e *l'Ave Maria* tra le diciassette e le diciotto. Infine, mezzogiorno detto *Nôna* e la *mburnùte* denotava l'imbrunire.

Materiale, quello di quest'anno, che, pur nella sua ripetitività di genere, va ad arricchire quello degli anni precedenti, tanto che i curatori potrebbero ormai pensare, dopo averlo sistemato e suddiviso per categoria, a una pubblicazione organica. Parafrasando una nota pubblicità, si può ben dire che un calendario dura lo spazio di trecentosessantacinque giorni, mentre un libro è per sempre.

